

## **INCONSCIO, PRECONSCIO, CONSCIO E CONSAPEVOLEZZA**

Nella prima teorizzazione dell'apparato psichico, S. Freud distinse tre diverse modalità di funzionamento dei processi psichici: un sistema inconscio, uno preconscious e, l'ultimo, definito conscio. **Il sistema psichico inconscio** è costituito dai contenuti della mente (pensieri, immagini, ricordi, ecc.) che non sono presenti permanentemente alla coscienza e dei quali il soggetto non ha conoscenza. Questi contenuti della mente esercitano una pressione costante volta ad ottenere l'accesso alla coscienza, accesso negato da forze contrarie che vi si oppongono (le forze della rimozione). Queste forze respingono e mantengono nell'inconscio i pensieri, i ricordi, le fantasie, associati ad esperienze e/o "pulsioni" (spinte istintuali) vissute come spiacevoli o dolorose. Non potendo esprimersi direttamente, i contenuti inconsci della mente (cioè, tutto ciò che è stato rimosso) si esprimono in maniera indiretta, soprattutto attraverso i sintomi (dai semplici sintomi psicosomatici, ai deliri e alle allucinazioni), le fantasie, i lapsus, le associazioni libere in psicoterapia e i sogni. **Il sistema psichico preconscious** è costituito da tutti quei contenuti della mente che, anche se non presenti sempre alla coscienza, sono comunque suscettibili di essere recuperati all'attenzione cosciente senza particolari aiuti provenienti dall'esterno e senza scontrarsi con forze volte a mantenerli rimossi. Un esempio d'informazione preconscious è il nome di nostra madre, in quanto, anche se non è presente sempre alla coscienza, quest'informazione può essere recuperata in qualsiasi momento senza eccessivi sforzi da parte nostra. **Il sistema psichico conscio** è costituito da tutti quei contenuti della mente di cui il soggetto, in quel particolare momento della vita, ha chiara coscienza. *La coscienza si manifesta però anche nel corpo che sente e che si muove.* Una coscienza di questo tipo è già presente nel neonato, prima che assuma coscienza degli oggetti o di se stesso. Da questo punto di vista anche gli animali hanno coscienza e, addirittura, per alcuni di essi (come le scimmie) si ha ormai certezza che abbiano *coscienza anche di loro stessi*. Una cosa è avere quindi "coscienza percettiva" di una sensazione o di un oggetto, un'altra è quella di avere una coscienza che riconosce, categorizza e interpreta il dato percettivo, attribuendogli un significato che abbia un senso per l'organismo. *La coscienza percettiva* è presente anche nel mondo animale inferiore, *la coscienza interpretativa e attributiva* è una prerogativa del mondo animale superiore e dell'essere umano; tuttavia, la «**coscienza di avere una coscienza**» (cioè, il sapere di avere una coscienza) è una caratteristica inerente solo all'essere umano. Allo stesso modo, solo l'essere umano possiede una "**coscienza morale**", cioè un sistema di regole e valori personali, in genere concordante con le norme della società, che si ritiene venga appreso durante lo sviluppo e governi la condotta dell'individuo. L'importanza di essere o meno cosciente risulta rilevante anche dal punto di vista giuridico; infatti, la capacità di agire (cioè, l'idoneità del soggetto ad acquistare ed esercitare da solo, con il proprio volere, i diritti soggettivi ed assumere obblighi) risulta pregiudicata quando la persona non è in grado di rendersi esattamente conto degli atti che compie. Secondo il codice civile, è "incapace naturale" la persona che, sebbene legalmente capace, sia incapace d'intendere e di volere. Tale incapacità dipenderà, generalmente, da infermità mentale, ma può verificarsi anche per altre cause come, ad esempio, droga, ubriachezza, epilessia, ipnotismo, ecc. In tutti questi casi d'incapacità, il soggetto si trova in uno stato permanente o transitorio di coscienza alterata, cioè in uno stato di coscienza che non può essere considerato "normale". Il tema è delicato, in quanto se viene stabilito che un determinato soggetto si trovava al momento in cui ha compiuto un atto in uno stato normale di coscienza, questi è pienamente responsabile delle conseguenze delle proprie azioni. Teoricamente è possibile stabilire se una persona si trovava o meno in uno stato di coscienza normale al momento in cui ha compiuto un determinato atto, ma è ugualmente possibile stabilire se quella persona era pienamente consapevole di quello che faceva? **C'è una grossa differenza tra coscienza e consapevolezza.** *La capacità di essere coscienti è il presupposto fondamentale affinché si possa essere consapevoli, ma la capacità di essere perfettamente coscienti non sempre è accompagnata dalla giusta consapevolezza.* Facciamo qualche esempio. Un soggetto in preda ai fumi dell'alcool non può essere considerato né perfettamente cosciente né consapevole dei propri comportamenti. Diversamente, una persona sana di mente e che non abbia assunto nessuna sostanza che altera il normale funzionamento del suo Sistema Nervoso Centrale, salvo prova contraria, verrà considerata sia cosciente che consapevole dei propri comportamenti. Questa persona, per la legge, verrà

ritenuta giuridicamente responsabile. Supponiamo adesso che questa persona abbia compiuto coscientemente e deliberatamente un orribile atto criminale, per esempio un omicidio. Ammettendo che essa fosse stata perfettamente cosciente di quello che faceva, quanto ne era però consapevole? Quanto era consapevole dell'immensa sofferenza psicologica che il suo atto avrebbe arrecato agli altri, del dolore lacerante che avrebbe inflitto, per esempio ai figli o alla moglie della persona assassinata? Quanto era consapevole della gratificazione che si ottiene nel rendere qualcuno felice con il proprio comportamento, del buio in cui egli stesso si trovava, della mancanza di armonia, di amore, di serenità che questo comportamento gli avrebbe causato? Probabilmente poco o per nulla consapevole di tutto ciò, perché se lo fosse stata solo un po' non avrebbe potuto assolutamente compiere l'omicidio. **In conclusione, per una vita armoniosa con se stessi e con gli altri, non basta essere coscienti del proprio comportamento dei propri pensieri, delle proprie emozioni e sensazioni, ma bisogna esserne soprattutto consapevoli.**